

Introduzione

Heidrun Demo, Silver Cappello, Vanessa Macchia

*One of the most vital ways we sustain ourselves is
by building communities of resistance,
places where we know we are not alone.*

bell hooks

Il 2021 è stato un anno faticoso per la scuola e per l'educazione più in generale. Lo stato di emergenza legato al Covid si è prolungato e con esso alunne ed alunni, insegnanti e famiglie hanno dovuto vivere limitazioni, restrizioni e chiusure come un'abitudine che perdura nel tempo. Tanta energia è stata assorbita ad inseguire regole che cambiavano continuamente, spesso con pochissimo preavviso. Nel dibattito pubblico la scuola ha trovato una presenza che non aveva da anni, ma i discorsi hanno spesso ridotto la riflessione sull'educazione alla questione della sicurezza, nella dicotomia fra presenza e distanza, mancando di cogliere quello che da questo tempo di profonda crisi può emergere e può indicare nuovi orizzonti.

La settima edizione del Convegno "Didattica ed Inclusione Scolastica – Inklusion im Bildungsbereich" ha voluto invitare a prendersi uno spazio per mettere a fuoco le priorità per un'educazione equa ed inclusiva in questo tempo. Come nella tradizione del convegno, al centro vi è la condivisione di buone pratiche ed esperienze di ricerca. Insegnanti, ricercatrici e ricercatori, educatrici ed educatori condividono saperi e conoscenze. Insieme discutiamo delle sfide educative e riconosciamo possibilità ed opportunità, provando a fare emergere nuovi orizzonti. Questo testo raccoglie alcuni dei contributi più significativi in questo senso.

Insieme – questa è probabilmente la parola centrale di questa edizione del convegno. È su una comunità che si fonda la didattica inclusiva, non è il progetto di singoli entusiasti solitari, ma di gruppi di persone che insieme ripensano e riorganizzano i propri luoghi di apprendimento ed insegnamento.

Questo è fondamentale nella collaborazione fra professioniste e professionisti dentro la scuola. La didattica inclusiva ha bisogno di consigli di classe che lavorano in modo coeso nel creare un gruppo classe con una coerente gestione di regole di convivenza democratica. La didattica inclusiva ha bisogno di colleghi docenti che sviluppino una visione condivisa di quali siano le priorità educative, di quali siano i valori che orientano le nostre pratiche.

L'inclusione richiede anche lo sviluppo di reti più ampie, che si aprano a famiglie, ad associazioni e ad altri enti del territorio. La centralità del dialogo scuola-famiglia, per esempio, è tornata alla ribalta nel periodo di lockdown. Il dibattito intorno al decreto 182/2020 che ha introdotto un nuovo modello di PEI ha restituito il senso dell'importanza di un gruppo di lavoro partecipato intorno alla progettazione con e per alunne ed alunni con disabilità, capace di attivare in modo coerente scuola, famiglia e territorio per un progetto di vita.

In più, se pensiamo all'inclusione come un incessante lavoro volto a favorire apprendimento e partecipazione di tutte e tutti con un'attenzione particolare ad ogni forma di marginalizzazione o ingiustizia, ciò richiede l'assunzione di una postura di ricerca, di sguardo informato e critico, attraverso cui guardare alla realtà, interrogarla, cambiarla. In questo, l'alleanza fra scuola ed università può e deve, a nostro avviso, giocare un ruolo centrale. Proprio per questa ragione, la settimana edizione del convegno è stata per la prima volta organizzata dal Centro di Competenza per l'Inclusione Scolastica della Libera Università di Bolzano, luogo che mette al centro delle proprie attività di ricerca lo sviluppo di pratiche e politiche inclusive rilevanti per le scuole del territorio, tenendo in considerazione le evidenze scientifiche della ricerca locale, nazionale e internazionale.

Il Centro di Competenza per l'Inclusione Scolastica, inoltre, con la propria vocazione a monitorare, comunicare e discutere il modello italiano e altoatesino di inclusione scolastica a livello internazionale, proietta il convegno in un contesto che supera i confini solo nazionali. Per questa ragione, valorizzando la posizione di confine della Libera Università di Bolzano, con questo volume si dà avvio ad un dialogo sulla didattica inclusiva che si fa plurilingue ed interculturale, creando un ponte fra le tradizioni di lingua tedesca e di lingua italiana.

Il libro propone dodici capitoli, in un'alternanza di lingua italiana e tedesca, che, da prospettive diverse, delineano riferimenti teorici, metodologie e

strumenti per lo sviluppo della scuola inclusiva, con un'attenzione particolare alla dimensione didattica.

I primi quattro capitoli presentano approcci e riflessioni per la scuola primaria. Simone Seitz e Catalina Hamacher sottolineano quanto sia fondamentale la cooperazione tra le diverse figure professionali affinché le scuole primarie siano luoghi di educazione e di vita per tutti i bambini e le bambine, la cui importanza viene rimarcata nel contributo di Barbara Caprara, che presenta una sintesi dell'approccio pedagogico montessoriano, mettendo al centro l'alunno/a e le sue scelte. Essi, sono il soggetto principale anche del contributo di Petra Auer, che approfondisce i loro valori, attraverso uno studio esplorativo condotto nel territorio multilingue alto-atesino. Francesca Berti sviluppa una riflessione sull'incontro tra la pedagogia del gioco e la didattica inclusiva, con la proposta di pensare la scuola primaria come spazio ludico. Il tema dello spazio è centrale anche nei successivi due capitoli, in cui Giuseppe Moscato e Stefania Chipa illustrano ambienti di apprendimento inclusivi sulla base di una ricerca INDIRE sulle architetture scolastiche, mentre Beate Weyland e Alessandra Galletti presentano un gioco per la progettazione e l'appropriazione degli spazi della scuola, con il fine di rispondere alle esigenze di chi vive questi contesti. I due successivi interventi trattano il tema del digitale attraverso approcci differenti. Da un lato, Andrea Mangiatori propone alcuni esempi di introduzione della tecnologia nella didattica per un utilizzo quotidiano, attraverso le linee guida sulla Didattica Digitale Integrata e i principi fondanti dell'Universal Design for Learning; dall'altro, Edvina Bešić e Silvia Kopp-Sixt forniscono una panoramica sul tema della disuguaglianza digitale, attraverso esempi concreti sulla formazione a distanza di alunni/e con disabilità. Seguono due contributi più specifici che si concentrano rispettivamente su esperienze di acquisizione e insegnamento della lingua inglese in una cultura di apprendimento inclusiva (Aurora Floridia e Ira Lenke) e sulla valutazione educativa, intesa come processo che consente di formulare giudizi di valore sulla distanza tra realtà e obiettivi allo scopo di ridurla (Cristiano Corsini). Gli ultimi due capitoli del volume dedicano particolare attenzione ai temi della progettazione individualizzata e del progetto di vita. Nel primo caso, viene fornita una panoramica internazionale delle sfide che ancora oggi la progettazione individualizzata si trova ad affrontare (Petra Auer, Silver Cappello e Dario Ianes); nel secondo caso, vengono riportate metodologie e sperimentazioni

per dimostrare come, le persone con disabilità, possano essere messe nella condizione di costruire il proprio progetto di vita nel mondo di tutti (Cecilia Marchisio e Natascia Curto).

Insieme, dunque, dentro alle scuole, nelle nostre comunità di pratiche e di ricerca, superando i confini fra le istituzioni, i territori e gli stati, costruiamo una scuola con una didattica sempre più inclusiva!

Einführung

Heidrun Demo, Silver Cappello, Vanessa Macchia

*One of the most vital ways we sustain ourselves is
by building communities of resistance,
places where we know we are not alone.*

bell hooks

2021 war ein anstrengendes Jahr für die Schulen und das Bildungswesen im Allgemeinen. Der mit der Corona-Pandemie verbundene Ausnahmezustand dauerte an und Schüler*innen, Lehrer*innen und Familien mussten in ihrem Alltag massive Einschränkungen bewältigen. Ein hohes Maß an Energie wurde darauf verwandt, die sich ständig ändernden Regeln zu befolgen, die zudem häufig sehr kurzfristig angekündigt wurden. In der öffentlichen Debatte ist die Schule so präsent wie seit Jahren nicht mehr: In den Diskursen reduziert sich die Beschäftigung mit dem Thema Bildung jedoch häufig auf die Frage der Sicherheit und die Dichotomie Präsenz/Distanz. Es wird darauf vergessen, dass diese schwere Krise auch zu neuen Erkenntnissen führen und neue Horizonte aufzeigen kann.

Die siebte Ausgabe der Tagungsreihe „Didattica e Inclusione Scolastica – Inklusion im Bildungsbereich“ fordert uns zur Auseinandersetzung mit den Prioritäten einer gerechten und inklusiven Bildung in unserer Zeit auf. Wie bei dieser Tagungsreihe üblich, liegt der Schwerpunkt auf dem Austausch zu bewährten Verfahren und Forschungsergebnissen zwischen Lehrer*innen, Forscher*innen und Erzieher*innen. Gemeinsam werden didaktische Herausforderungen erörtert, Möglichkeiten und Chancen erkannt und es wird versucht, neue Horizonte zu erschließen. Der vorliegende Band umfasst eine Auswahl von Beiträgen zu dieser Tagung.

Gemeinsam – das ist wohl *das* Schlagwort dieser Konferenz. Die inklusive Didaktik basiert auf Gemeinschaft: Sie ist nicht ein Projekt einzelner Enthusiasten, sondern einer Gruppe von Menschen, die gemeinsam ihre Lern- und Lehrorte überdenken und neu gestalten.

Dies ist von grundlegender Bedeutung für die Zusammenarbeit zwischen den Fachleuten in den Schulen. Für einen inklusiven Unterricht sind Klassenräte erforderlich, die eng zusammenarbeiten, um Klassengemeinschaften mit kohärenten Regeln des demokratischen Zusammenlebens zu schaffen. Ein inklusiver Unterricht braucht Lehrerkollegien, die eine gemeinsame Vision entwickeln, erzieherische Prioritäten definieren und Werte, an denen sich ihre Praktiken orientieren.

Inklusion erfordert auch die Entwicklung umfassender Netzwerke, die sich gegenüber Familien, Verbänden, Vereinen und anderen lokalen Einrichtungen öffnen. Die zentrale Bedeutung des Dialogs zwischen Schule und Familie, zum Beispiel, ist während des Lockdowns wieder in den Vordergrund gerückt. Die Debatte um das Dekret 182/2020, mit dem ein neues IEP-Modell eingeführt wurde, hat erneut gezeigt, wie wichtig partizipative Arbeitsgruppen zur Planung mit und für Schüler*innen mit Behinderung sind, um konsequent Schule, Familie und das lokale Umfeld für Lebensprojekte zu mobilisieren.

Wenn wir Inklusion weiters als unermüdliche Arbeit zur Förderung des Lernens und der Beteiligung aller verstehen, mit besonderer Wachsamkeit hinsichtlich jeder Form von Ausgrenzung oder Ungerechtigkeit, dann erfordert dies eine forschende Haltung, einen informierten und kritischen Blick auf die Realität, um diese hinterfragen und verändern zu können. Dabei kann und muss die Allianz zwischen Schule und Universität eine zentrale Rolle spielen. Diese Konferenz wurde daher erstmals vom Kompetenzzentrum für Inklusion im Bildungsbereich der Freien Universität Bozen organisiert, dessen Forschungsaktivitäten die Entwicklung inklusiver Praktiken und Strategien für die Schulen im Land in den Mittelpunkt stellen und dabei lokale, nationale und internationale Forschungserkenntnisse mit einbeziehen.

Die Aufgaben des Kompetenzzentrums für Inklusion im Bildungsbereich liegen im Bereich Monitoring, Kommunikation und Diskussion des italienischen und des Südtiroler Modells der Inklusion im Bildungsbereich auf internationaler Ebene – somit steht auch die Konferenz in einem internationalen Kontext. Gemäß dem Anspruch der Freien Universität Bozen, über Grenzen hinweg verbindende Dialoge zu schaffen, eröffnet dieser Band einen Dialog

über inklusive Didaktik, der mehrsprachig und interkulturell ist und eine Brücke schlägt zwischen deutsch- und italienischsprachigen Traditionen.

Das Buch umfasst zwölf Kapitel von italienisch- und deutschsprachigen Autor*innen, die aus unterschiedlichen Blickwinkeln theoretische Bezüge, Methoden und Instrumente für die Entwicklung der inklusiven Schule, besonders im Hinblick auf die didaktische Dimension, erschließen.

In den ersten vier Kapiteln werden Ansätze und Überlegungen für Grundschulen vorgestellt. Simone Seitz und Catalina Hamacher betonen, wie grundlegend die Zusammenarbeit zwischen den verschiedenen Berufsgruppen ist, damit die Grundschule ein Ort der Bildung und des Lebens für alle Jungen und Mädchen sein kann. Die Bedeutung dieser Zusammenarbeit wird im Beitrag von Barbara Caprara hervorgehoben, die eine Synthese des pädagogischen Ansatzes von Montessori vorstellt und den Schüler/die Schülerin und seine/ihre Entscheidungen in den Mittelpunkt stellt. Sie sind auch das Hauptthema des Beitrags von Petra Auer, die die Werte von Grundschüler*innen anhand einer explorativen Studie im mehrsprachigen Südtirol untersucht hat. Francesca Berti entwickelt eine Reflexion über das Zusammentreffen von Spielpädagogik und inklusiver Didaktik mit dem Vorschlag, die Grundschule als spielerischen Raum zu betrachten. Das Thema Raum steht auch in den nächsten beiden Kapiteln im Mittelpunkt. Giuseppe Moscato und Stefania Chipa veranschaulichen auf der Grundlage einer INDIRE-Forschung zur Schularchitektur inklusive Lernumgebungen, während Beate Weyland und Alessandra Galletti ein Spiel zur Gestaltung und Aneignung von Schulräumen vorstellen, mit dem Ziel, auf die Bedürfnisse derjenigen einzugehen, die in diesen Kontexten leben. Die nächsten zwei Beiträge befassen sich mit dem Thema digitale Didaktik aus unterschiedlichen Perspektiven. Einerseits schlägt Andrea Mangiatordi einige Beispiele für die Einführung von Technologie in die Alltagsdidaktik vor, anhand der Leitlinien für eine integrierte digitale Didaktik und der Grundprinzipien des Universal Design for Learning, andererseits geben Edvina Bešić und Silvia Kopp-Sixt einen Überblick über das Thema der digitalen Ungleichheit anhand konkreter Beispiele für den Fernunterricht für Schüler*innen mit Behinderungen. Es folgen zwei spezifischere Beiträge, die sich mit den Erfahrungen im Englischunterricht und -erwerb in einer inklusiven Lernkultur (Aurora Floridia und Ira Lenke) bzw. mit der Bildungsbewertung als einen Prozess befassen, mit

Hilfe dessen der Abstand zwischen Realität und Ziel beurteilt und schließlich verringert werden kann (Cristiano Corsini). Die letzten beiden Kapitel in diesem Band widmen sich insbesondere den Themen individuelle Planung und Lebensprojekt: Petra Auer, Silver Cappello und Dario Ianes geben einen internationalen Überblick über die Herausforderungen, mit denen die individualisierte Planung heute noch konfrontiert ist, während Cecilia Marchisio und Natascia Curto über Methoden und Versuche berichten, die zeigen, wie Menschen mit Behinderung dabei begleitet werden können, ihr eigenes Lebensprojekt in der Welt aller zu gestalten.

Lassen Sie uns daher gemeinsam, in den Schulen, in den Arbeits- und Forschungsgemeinschaften, die Grenzen zwischen Institutionen, Kulturen und Staaten überwinden und eine immer inklusivere Schule schaffen!